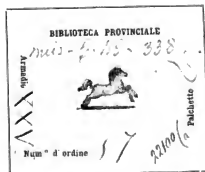


8  
VITTORIO EM 8  
ry.  
inea

22 e 37



131 5 29



# ATLANTE DEL MONDO ANTICO

PUBBLICATO

AD USO DELLE SCUOLE DA **TEODORO MENKE.**

EDIZIONE TERZA.



## Indice della carta.

I. Palestina avanti l'esilio.

- a. Palestina ed Egitto inferiore. — b. Gerusalemme colla regione adiacente. —  
c. Gerusalemme. — d. Regno di Davide e di Salomone.

II. Regno Assiro, Egitto, colonie de' Fenici e de' Greci fino all'anno 637 av. Cr.

- a. Regno di Lidia, di Media, di Babilonia.

III. Regno Persiano fino a' tempi di Erodot.

IV. Coste del mar Egeo al tempo della guerra del Peloponneso.

- a. Troade.

V. Grecia al tempo della guerra del Peloponneso.

- a. Atene. — b. Atene. — c. Atene.

VI. Satrapie inferiori del regno Persiano a' tempi di Senofonte e di Alessandro.

- a. Cilicia.

VII. Satrapie superiori del regno Persiano al tempo di Alessandro.

VIII. Regni de' successori d'Alessandro.

IX. Territorio di Roma co' domini de' popoli confinanti a' tempi de' Re Romani e della repubblica.

- a. Roma a' tempi de' Re e della repubblica. — b. Foro Romano.

X. Parte settentrionale d'Italia, Liguria, Gallia da qua delle Alpi dall' invasione Gallica fino al tempo d'Augusto.

- a. Italia, Sardegna, Corsica avanti l'invasione Gallica. — b. Campania.

XI. Parte meridionale d'Italia, Sicilia dall' anno 350 av. Cr. fino al tempo d'Augusto.

- a. Sicilia, Magna Grecia al tempo della guerra del Peloponneso. — b. Siracusa.

XII. Coste occidentali del mar Mediterraneo dalla seconda guerra Punica fino ad Augusto.

- a. Cartagine.

XIII. Coste orientali del mar Mediterraneo dalla seconda guerra Punica fino ad Augusto.

- a. Alessandria.

XIV. Gallia al tempo di Cesare.

XV. Palestina dopo i tempi de' Macabei.

- a. Gerusalemme.

XVI. Impero Romano da Augusto fino a Diocleziano.

- a. Impero Romano nel quarto secolo di Cr.

XVII. Italia, Sicilia a' tempi degli Imperatori Romani.

- a. Roma. — b. Roma quarto e ottavo di Roma. — c. Via Domiziana, Vesuvio.

XVIII. Germania, Britania al tempo di Tacito.

- a. Germania inferiore.

GOTHA: GIUSTO PERTHES. 1860.

# THE HISTORY OF THE UNITED STATES

OF AMERICA

FROM THE FIRST SETTLEMENTS TO THE PRESENT TIME

BY

JOHN F. JOHNSON

THE HISTORY OF THE UNITED STATES OF AMERICA, FROM THE FIRST SETTLEMENTS TO THE PRESENT TIME, BY JOHN F. JOHNSON. VOL. I. NEW YORK: PUBLISHED BY J. JOHNSON, 15 NASSAU ST. 1850.

THE HISTORY OF THE UNITED STATES OF AMERICA

## Prefazione.

La terza edizione dell' *Atlante del Mondo Antico*, che di presente diamo alla luce, da vero si mostra edizione essenzialmente emendata. Non solamente per molti riguardi abbiamo corretto i rimanenti foglietti, ma ancora in vece delle primarie tre carte d'Italia, per averci meglio alla storia di questo paese, n'abbiamo inserite quattro nuove, che il Signore *Sulymaga* si è graciosamente assunto l'incombenza di delineare, come tutte le prefine da lui faron disegnate. Il tiraggio e l'astore hanno invariabilmente in vista di dar all'atlante ogni perfezionamento, che a norma della destinazione di quelle richiedono i progressi della scienza.

Questa sua destinazione non è altra che di servir all'istruzione nella storia antica, e alla lettura di quegli scrittori classici, che per preferenza si leggono nelle scuole.

Soltanto i nomi, che in tali scrittori s'incontrano, sono stati notati nelle carte, e questi al più gran compimento possibile, ma tuttavia solo in quanto che i luoghi geografici ne possono essere stabiliti con qualche sicurezza; per questa ragione non pochi nomi che trovavansi nelle edizioni antecedenti dell'atlante, nella presente sono stati cancellati.

In generale i diversi periodi della storia antica son prettamente stati rappresentati in carte separate, ma quì e là, non essendo ben praticabile l'accrescere più oltre il numero delle carte, parecchi nomi, appartenenti ad un tempo o precedente o susseguente a quello della tavola, in questa modesta hanno trovato il luogo loro e sono stati contrassegnati per mezzo di caratteri o traforati o capillari.

Generalmente tutte le carte rappresentando i paesi disegnativi tali quali erano al capo del tempo notato, i nomi che non prima del mezzo di questo spazio di tempo si appresentano negli scrittori antichi, sono stati marcati con caratteri capillari.

Nello scrivere i nomi mi son sempre attenuto all'uso dominante ne' tempi e negli autori, a' quali appartengono, e per quanto fu in me, ciascuna regno o popolo ha conservato il suo stesso colore per tutta la serie delle carte.

Perchè più facile e più semplice riuscisse la comparazione degli spazi, che da' diversi regni e popoli erano occupati, ebbi cura di non troppo spesso mutare la scala delle misure. Quindi sulla stessa proporzione si vedranno delineati

1. i regni Assiro, Babilonico, Persiano e que' che s'appellano Ellenici (C. II, III, VIII).
2. le terre orientali, quali eran dalla guerra del Peloponneso fino alla morte di Alessandro, e i lidi del mar Mediterraneo, tali ch'eran dalla seconda guerra Punica fino a' tempi d'Augusto (C. VI, VII, XII, XIII).
3. la Gallia e l'Italia a' tempi degl' Imperadori (C. XIV, XVII).
4. i lidi del mar Egeo e l'Italia a' tempi della Republica (C. IV, X, XI).
5. l'Etiopio, la Troade, la Grecia e la Palestina (C. I, IV, V, XVI).
6. la Campania (C. X, XVII).
7. la vicinanza di Gerusalemme, l'Atina e i contorni di Roma (C. I, V, IX).
8. Atene e Roma (C. V, IX, XVII).
9. Gerusalemme (C. I, XVI).
10. Siracusa, Cartagine ed Alessandria (C. IX, XI, XIII).

# STORIA D'ORIENTE

STORIA D'ORIENTE

STORIA D'ORIENTE

La parte occidentale del mondo antico è di gran rilievo nella storia del tempo antichissimo; qualche nazione abissina, solamente delle colonie, che i Greci e molto prima di loro, egualmente che quelli più oltre verso l'occidente, i Persi vi condussero nella parte orientale dell'altissimo maglio d'anni ev. Cr.; poi anche dello stato della provincia Agropina, nella quale di già al tempo del regno Antico i Greci erano poteri e Roma fu fondata. L'interno di Libia e le coste settentrionali d'Europa intieramente si perdono all'ocore, e nessun altro suppone se non che i Greci, e quelli anticamente abitavano le coste della palude Mareotis, verso l'anno 535 av. Cr. estratti dagli Sciti, per XXVIII anni turbavano l'Asia superiore.

Una importante nota preponderante per lo sviluppo storico in questo spazio di tempo era l'Africa orientale e quella parte dell'Asia, che — prevalentemente parlando — sola influiva nella storia antica, cioè l'Asia occidentale. Per quel che spetta all'Asia, la prima cultura di questo paese non ha avuto alcun influsso in quella di Egitto, d'Iran, di Palestina, d'Egitto e di Grecia, dove trovansi i germi originali quasi di tutto lo sviluppo intellettuale dei popoli moderni; solo dopo Alessandro più frequenti contatti sopravvennero tra i vari tratti della penisola indiana, e quale perciò non prima di questi tempi abbiamo avuto riguardo nell'attuale nostra.

Avendo a parlare preliminarmente della figura fisica di quelle parti del mondo antico, diremo che tutti quasi i fiumi e per cause d'ingombri e sporgi delle acque, e per restre delle ripe e degli argini coll'andar dei secoli mutavano il loro alveo, sinchè chiarissimamente apparisce nel corso inferiore dell'Oru siccome in quello dell'Eufrato e del Tigri impercettibile l'Oru, il cui nome per la prima volta comparisce al tempo d'Alessandro, anticamente sconosciuto non nel lago d'Aral, che gli scrittori antichi pure affatto ignorano, ma al bel mar Caspio ed Iraceno, e l'Euphrate e il Tigri, che oggi in un solo congiungono col nome di Fiume di Aral, e collegano con separate bocche nel mar Rosso.

Per grandi famiglie di popoli si appaiono le aree indicanti dello stato antico chiniano, la cui origine il vecchio Testamento ripete da' tre figli di Noè, Sem, Cam e Sefet, specialmente alludevano i diversi popoli; e questo testimonio della stessa Testamento, confrontato con tutti ciò che elevano dagli scritti Indiani, da' sacri libri Persiani, chiamati Zendavesta, dalle iscrizioni cuneiformi del Re Persiani, da' geroglifici d'Egitto e dagli autori Greci e Latini, e molto più ancora le grandi scoperte che ultimamente si sono fatte nella stessa comparsa delle lingue, ci hanno abbastanza difenduto attraverso e si lunga oscurità i gradi di parentela de' diversi popoli di questa famiglia, ed essendo qualche parte della loro storia antichissima.

I discendenti di Cam preponderano preponderano le parti meridionali. A loro appartenevano i Liti (Lithians), gli Egipti (Cui), parte de' triti che abitavano nella penisola d'Arabia, gli Egizi (Mauri) e i Canani e così perfino nel altro verso che per parte alla stessa famiglia apparteneva in molte più terre ancora fu detto de' Greci e i Persi. I quali discendenti, avere dapprima abitato le rive dell'Eritreo, ma esser di loro ora cacciati alle rive dell'Indo; dove fabbricarono primamente Sidon (Sidon), quindi circa l'anno 2700 av. Cr. Tiro (Zor). Della stessa stirpe di Cam inoltre era Sennab, il primo dominatore di Babilonia, che fu dominatore nel vecchio Testamento della famiglia di Cui e in Mesopotamia de' Greci e chiamati al tempo di Sennab, questa denominazione sembra danti che (peramente le contrade interne a quelle città e i tempi antichi sono state popolate da discendenti di Cui; ed anzi molto più verso l'oriente si ravvicinano i tempi d'Arctide, gli Egipti, Adaliti (v. C. III).

Nelle iscrizioni persiane si designano tantissime stirpi di lingua Semitica. Della famiglia di Sem pare esser discesi gli Elimi (Elam), gli Asiri (Assur), i Chaldei (Chaldei), gli Ebrei (Heber), e più de' triti d'Arabia e d'Iran (Arabi), e Liti (Liti) ed appartenessero la maggior parte degli sciti, popoli che abitavano l'Asia Minore. Verso la parte occidentale ed orientale del lor territorio i popoli Finni.



nel suo allargamento nei i confini delle  
plumbeo, che accingeva; un vero man-  
giorno e dalla parte del partito a'in-  
terno di più in più nel dominio delle  
nazioni Semitiche, dopo che la Babilonia,  
gli in tempi antichissimi ebbe ricevuto  
una popolazione Semitica, e che gli Ebrei  
ed i popoli Semitici limitati (Ismati, Na-  
bati, Midai, Amalek, Edom etc.) verso  
l'anno 2000 av. Cr. emigrarono dalla Me-  
sopotamia (Assia, Salsima) nella valle  
del Giordano, nella penisola del Sinai e  
nelle terre vicine, più a levante di là.  
In conseguenza di questa migrazione del  
popolo vennero i Canaaniti e poco a poco si  
ristorò sulla riva del mare, e la lingua  
lauri prese tal- l'isola delle Semitiche, che  
risultò una popolazione affatto al-  
terata. Perché col tempo di lingua Se-  
mitica si era conservata nella parte Ebraica  
e Caldeica del vecchio Testamento e nelle  
lingue Persiche.

Il gran luogo più allegato che quel  
della due famiglie si conduca con il ter-  
mine di quella di *Levi*, che era popoli  
il vecchio Testamento avevano i Canaaniti  
(Ismati), i popoli Canaaniti (Mogel), gli  
Aramei (Tigriani), i Tiberiani (Tiberi),  
i Moschi (Moschi) i Medi (Medi) i Troci  
(Tiberi) e i Tiberi (Gerani) che Medi po-  
devano anche viaggiare gli altri chiamati  
popoli *Arabi*, le cui lingue erano sem-  
plicitissime alla Mole, — i Persiani cioè  
e tutto quel le rimanenti nazioni, che  
abitano il grande alto spazio tra il  
Mar Rosso, il Mar Caspio e il  
Mar Rosso, che univano la lingua Se-  
mitica (gli abitanti di Arjavarta, c. VIII).  
Finalmente la lingua dei popoli Indici,  
dei Celti, dei Germani, che per la prima  
volta comparivano sulla scena la prima  
di Cr. e la lingua degli Ebrei metteva  
estremità (e) i popoli della semitica  
di modo che dalle banche del Gange  
fino alle parti più occidentali d'Europa  
appariva questa distesa di figli di Israhel,  
i quali degli estremi costati ora vogliono  
chiamare *Indo-Europei*. Molto singolare  
religione di lingua Indo-Europeica non può  
essere soltanto dei rami Asiatici di questa  
famiglia — e si ritrovano nelle lettere Sans-  
critte, nelle *Zendavesta* e nelle iscrizioni  
condizioni del Re di Persia.

I più antichi stati hanno avuto origine  
dalla famiglia di *Qem*. Dandoli da una  
parte di sopra, e sotto, in *Aravata* l'anti-  
chissimo regno di Babilonia, da una *Aravata*  
in tempi remotissimi caldai e Semitici, e  
partendo da una di stato *Aravata*, la

che discende si fa rimontare a società  
anti av. Cr. e i più antichissimi monu-  
menti coperti d'incisioni disegnano van-  
tano così av. Cr. Ma al grado d'un  
regno predominante nel mondo antico  
l'Egitto nell'epoca del tempo dei re  
Memoti (1550-1500), il quale conquistò  
l'Egitto e gran parte dell'Asia inferiore,  
e trasportò nella Caldeica una colonia  
Egitto.

Trent'anni appresso, questa prepa-  
razione di prima parve agli Assiri, i  
cui re Nino verso l'anno 1350 av. Cr.  
fondò il regno Assiro, e se vuole preter  
fede agli storici, soggiunse tutta l'Assia dal  
mar Rosso fino alla Babilonia ed all'India,  
ed anzi l'Egitto; ma qui non v'è a dis-  
putare. Tale è però vero che se soltanto  
vasto fu il regno Assiro, ebbe cura di  
vera, altrimenti senza dubbio i popoli  
d'Oriente avrebbero accennato gli Assiri,  
ed i primi libri del vecchio Testamento  
particolarmente dove si fa menzione del  
regno di Babilonia, che tanto l'Egitto  
(c. II), avrebbero menzionato la prima  
di questo popolo. Ma questo accen-  
to non basta. Gli Assiri sotto Sargon, ed  
il vecchio Testamento, non è tutto ciò che  
Assur abbia fondato, la comunicazione  
solo di pochi città, e di là da lui in Me-  
sopotamia e al di là del Tigri, cioè Nin-  
nive, Babilonia, (ora Babilonia), Ctesia  
(che in appresso fu chiamata Babilonia), Uruk  
e Babilonia, c. VII, ora Melwan nella strada  
del Tigri alla Media, e Babilonia (giama  
Larissa).

Con tutto ciò nell'anno 1350 av. Cr.  
di lui nuove un vero allargamento di  
forza, ed un considerevole accrescimento di  
territorio avvenne nel regno Assiro. In  
fatto di questo tempo fu conquistato Re  
degli Assiri, il cui nome di Sargon, tenne  
in suo potere Babilonia, ora Nin-  
nive, e Caldei, e verso l'anno 1200 si an-  
fatto per la prima volta parte guerra al  
regno d'Israele; e dopo lui Tiglat Pileser  
verso l'anno 750 unificò la Media e l'Ira-  
niani, i Babilonici, i Caldei e tutta  
parte del Mesopotamia, aggiungendo a quelli  
poi divenne la regione di Kir (ovvero del  
tutto Ciro), e questi le città di Babilonia,  
Babilonia, Babilonia, ed il paese tutto lungo del  
Gange. Babilonia e poi, l'anno 720 co-  
popoli Babilonia e mandò gli abitanti  
nella città di Babilonia e di Babilonia, che vive  
dei Gange e delle città di Babilonia, da Babilonia  
da Ctesia (Babilonia), da Babilonia e  
da Babilonia condusse in esilio i popoli  
caldai e Semitici, che vivevano nelle  
terre babiloniche, la



che l'anno 334 av. Cr. in seguito d'un tremendo sisma, la vicinanza della Sicilia, l'isola *Alende* fu sbranata dal continente, l'anno 377 av. Cr. *Alende* e *Sura* in *Ampe* furono inghiottite dai Galli; l'anno 292 av. Cr. *Alende*, l'anno 18 d. Cr. *Alende* e l'anno 46 d. Cr. *Tharso* cacciato dalle onde.

— Per *Alende* e *Alende* —

## VI. VII.

Le domestiche discordie tolsero a' Persiani di vendicarsi delle spedizioni Persiane col-locarne il regno. Per molti anni egli è vero tennero guerra accesa co' satrapi Persiani nella parte occidentale del regno, ma finalmente nella pace d'Antiochia l'anno 387 lasciarono le loro colonie Asiatiche nelle mani del gran re.

Era riserbato a' Macedoni il trionfo di quel nemico della Grecia. Il loro regno, contento dapprima ne' brevi confini d'un popolo montanaro poco numeroso, ma poi portato quindi fin al mare, fu dal re *Filippo* (360—336), che ingelosamente s'appropriava delle dissensioni domestiche de' Greci, arricchito della Tracia e di parte dell'Illiria, e della Grecia stessa, la quale se non di nome gli fu soggetta di fatto. *Alessandro* poi (336—323) conquistò grandissima parte del regno Persiano, tolse le sole regioni situate sul Ponto Eusino, e ne traspasò per anche i confini, essendo giunto fin al fiume *Indo* nell'India.

Ma già settanta quasi anni prima della guerra d'*Alessandro*, la celebre spedizione, cui *Senofonte* descrive, fu intrapresa da *quattro* mila Greci, de' quali seguivano il viaggio nella sorta certa, al pari delle marine d'*Alessandro* nella sorta e settima. Quel movimento che il nome di *Memnonide* per la prima volta compa-riano negli scrittori della storia di *Alessandro*; *Senofonte* invece spartisce questa provincia fra l'*Arabia* e la *Siria*. Quel che qui questo scrittore dice della *Media* ponendola nelle contrade situate dalla parte settentrionale del fiume *Favro*, pare voglia indicare l'antica dominazione de' Medici in queste regioni (v. la carta marginale nella Tav. II).

Le relazioni de' popoli abitanti a settentrione e ad occidente di Grecia variarono di molto dopo i tempi d'*Erodoto*. Douche de' Celti o Galli verso l'anno 400 av. Cr. schiere numerose non solamente fecero invazione nella penisola dell'Appennino, ma dello stesso tempo altro fatto d'armi grande nelle terre della *Drava* e della *Sava*. Quivi scomparsi cogli *Avatari*,

gente d'Illiria, mossero guerre a' popoli ligati ad *Alessandro* Magno, trovandosi allora nelle terre de' Celti. Al giungere de' Celti o Triballi, che al tempo di *Erodoto* abitavano la *Savina* e de' quali si possono alcuni storici gli abitanti presenti di quel paese traggono l'origine, pare si ritroverebbe nelle loro storie de' l'anno di il Dumbia, i Celti avendo occupato la regione degli *Agatini* ad una parte della *Savina*. E all'origine di questa dello stesso tempo nacque il rege *Suprenio*, la cui capitale era *Panticapaeum*.

— Nella penisola dell'Appennino la na-zione de' *Lucani*, che sul cominciare del quarto secolo pare si sia formata da em-grazioni *Sannitiche*, si stendeva, prima che i *Brutti* l'anno 346 da essa si ap-propriassero, da Pesto fino a Reggio, cioè sopra tutta la regione originariamente chiamata *Italia*. Ma da pertutto nella parte nor-dionale della penisola esercitarono il lor do-minio i *Lucani* di *Stesano*, che anche sulle rive del mare Ionio fondarono varie colonie.

## VIII.

Il regno di *Alessandro* poco dopo, morto lui, si sciolse. Comenchè da principio tutti i satrapi, — la nostra carta indicherà quali regioni fossero assegnate a ciascuno, — rilasciasero tutto l'impero al procuratore del regno, che aveva assunto le redini a nome degli eredi, il vincolo d'ubbidienza, che li legava a quello, era però per troppo rilassato, ed ognuno potè a se stesso procurarsi un regno vasto e indipendente.

La più stabile e sicura si mostrava la dominazione de' discendenti di *Falange* in Egitto, protetta da ogni banda dal mare e dai deserti: onde ne avvenne che infra tutti i successori d'*Alessandro* questi soli per parecchi secoli conservassero il regno. Già il primo Tolomeo (323—284) era sottomesso alla *Circassia* (che per altro si trovava in un'indipendenza dall'anno 318 fino all'anno 247); l'isola Cipro, la *Cilicia* e la *Finicia*, ed il *conestabile* di lei non solamente s'impossessò delle isole *Cilici* e delle più importanti città marittime nelle parti meridionale ed occidentale dell'Asia Minore, ma anche piantò molte colonie o fattorie sulle sponde occidentali del golfo Arabico, lungo il commercio Egiziano coll'India e coll'Arabia, — particolarmente dal tempo che fu servilista e a comune vantaggio rivolta l'opportu-nità di que' venti, i quali in certi dati



la precedente. La prima colonia Greca, *Cume*, piantata nell'Opusca nel decimo secolo av. Cr., per gran tempo ancora a dir vero rimaneva quasi interamente isolata; ma fin dal secolo ottavo, cioè dacchè i Fenici nel loro proprio paese ebbero da difendersi contro gli assalti degli Asiriri, tante colonie de' Greci furono fondate, che tolse i Cartaginesi si vedevano ristretti in quelle regioni al solo dominio di Motia, di Solunto e di Panarea.

Le più famate fra quelle colonie Greche era *Sikerei*, che l'anno 516, in cui fu rovinata de' Crotonesi, dovette continuamente sostentare abitanti, e condurli a venticinque città e a quattro castelli. *Agrippa*, che un secolo di poi era abitata da diecimila uomini, e *Syracusa*.

Andata a vuoto la celebre spedizione Atinense contro i Siracusani, la dominazione de' Cartaginesi di bel nuovo si alzò e crebbe nella Sicilia. Già l'anno 408 occuparono *Sallustiana* ed *Isaura*, l'anno 405 *Agrippa*, l'anno 404 *Orta* e *Chamora*, ed alla fine del secolo sono 404 furono *or* *Orta*, il pieno possesso di tutte queste città e del territorio del *Sikerei* lor fu apprestato. L'anno 387 dominarono nelle parte orientale dell'isola fino all' *Aliso*, il quale anche nelle vicinanze degli anni 340 e 314 fu riconquistato per fiume terminale. Nel mentre che della prima guerra Penionensi allargò il dominio de' Cartaginesi sopra tutta la Sicilia, tolse il territorio di *Messana* e il regno Siracusano, che non consisteva allora che di *Syracusa*, d'*Azore*, di *Leontini*, di *Mazara*, d'*Eloro*, di *Noto*, e di *Tauromena*.

Imperiosità, la *Sardigna* già l'anno 500 diretta *Punio*, i Cartaginesi signoraggiavano alla parte occidentale del Mediterraneo, e non vi potevano più disputare loro la precedenza gli Etruschi, che in quel tempo non gravi guerre avevano col *Tevere* de' *Romani* (già di *Fidenz* 456, di *Vespa* 306), al *Volturno* de' *Sanniti* e al *Po* de' *Galli*.

Col susseguirsi di questi due popoli una perenne guerra continuò nella storia dell'Italia antica.

I *Galli*, che al parer di parecchi storici già al tempo degli ultimi re *Romani*, secondo altri poco prima dell'anno 305 (nel quale anno molto dopo la presa di *Vespa* occuparono *Melpo*) abbandonarono le loro dimore natiali nelle regioni menzionate e meridionali della *Francia* e transirono in *Alpi*, *Sublunare* *Nelone*, *Corno*, *Brescia*,

*Verona*, *Trento*, e *Vicenza*, e in quelle stesse contrade limitarono la dominazione degli Etruschi a *Manfrotta* e ad *Adria* (la quale città, altrettanto ch' *Ancona*, poi di poi fu occupata da coloni *Siracusani*). — Durante tutto il quarto secolo av. Cr. con ripetute spedizioni starbano l'Italia centrale. Certo egli è che questa grande nazione, a cui come popoli principali appartenevano *gli Etruschi*, i *Camuni*, i *Boji*, i *Liguri* e i *Senoni*, recante i lidi del mare *Adriatico* chiuse fino al fiume *Rai*; ma quasi della parte opposta fossero i confini che la separavano da' *Liguri*; non può costantemente mostrarsi, e pare che sotto l'ubbidienza de' *Galli* fossero molti de' popoli *Liguri*, particolarmente tutti quei che abitavano al sudoriente dell' *Appennino* precedentemente furono soggetti agli Etruschi e fra le loro città allora avevano *Luna*, e per quando si può presumere, anzi *Fian*.

All' intero quasi tempo che i *Galli*, i *Sabelli* avevano giurata le loro colonie, le quali intanto trasformarono lo stato politico dell'Italia meridionale.

Subben non poco sicuramente *Assisi* l'opina, nella quale per l'immensa fecondità delle primizie agricole (v. *scrittura*) nel territorio loro avevano la nazionalità de' *Sanniti*; senza dubbio questa non aveva ancora avuta lunga durata, allorché ebbero benedetto conquistarono la città *Orta* di *Cuma* l'anno 428, poi *Luna* 422 dalle mani degli Etruschi inviarono la città *Orta* di *Valturno*, che da quel tempo si chiamò *Cipari*, ed occuparono quasi tutta la città Etrusca situate nell'Opusca, dipinta originaria alla parte *Compagna*, finalmente e come il medesimo tempo da coloni *Sannitici* piantate su' campi degli *Ecetici* (siccome la *storia* *Luna*), dalla quale nacque che i *Romani*, arrivati da' *armi* de' *Lacuni*, si occuparono l'anno 356. Anzi di *veri* *monti* di *Fuglia* e di quella parte del territorio *Nelone*, che lungo il *Liri*, i *Sanniti* qualche volta furono potenti, di modo che non vi era allora tra' popoli della *pubblica*, che in potenza con loro governo, cioè di *veri*. Nelle mani de' *Lacuni* e de' *Beccati* a poco a poco caddero gran parte della *pubblica* *Greca*.

La *colonia* de' *Prontini*, nel *confini* meridionale della *Compagna*, pare fosse *Inda*, della cui *distruzione* del terzo secolo av. Cr.

Il nome d'*Abula*, che originariamente non significava che l'*estensione* meridionale della *pubblica*, occupata dagli *Ecetici*, parlando, si può innanzi verso il settentrione poco

MOZOM

TEODORO MIMMI

dove gradualmente più ample significati  
e i tempi di Cesare e di Polibio stes-  
sero fin all'estremo delle Alpi; in sulla  
lingua politica dei Romani, né la città di  
Roma (viva) e la sua comparsa, né la Gallia  
chiese (civiltà); che allora già aveva  
il Romano per limite nazionale e par-  
ticipò della dominazione d'Italia non  
molto prima del tempo dell'ultimo secolo  
av. Cr. Anche prima, quando alla Gallia  
di quel del Po (civiltà) — l'anno 200  
è noto — e poi da Cesare, l'anno 58  
av. Cr. alla Gallia di (4-4) Po (civiltà) —  
fu data il limite di attenzione Romana.  
Al tempo dei primi imperatori si era parte  
dei popoli Alpini, parte sono emigrati da  
Roma, se aggraviati all'Italia, la cui  
non vena l'incidente di (4) fino al  
Vare, verso l'ovest di Tiropeo e dal  
Formosa fino all'Arno.

La figura delle del paese più nell'an-  
tichità, ma non meno ai tempi seguenti  
è di variabilità notabile. Dopo quella  
prima e celebrata eruzione del Vesuvio,  
che l'anno 79 sotto Tito intervenne la città  
d'Erebus e di Pompei; forse tutta la  
lirica del Sud vicino considerabilmente spor-  
ge in fuori del mare, forse variamente;  
particolarmente lungo la costa della Cam-  
pania, quasi di continuo sono state in  
azione e nel movimento hanno fatto sor-  
gere il Monte Nuovo, col cui comparsi-  
re gran parte del Lucania è sparita. Ma  
queste altre mutazioni, che da alluvioni  
provengono; sia precipitazioni accidenti  
e tutte le vicine delle coste del Po.  
L'esplosione di questo fiume continuò a mu-  
gliare quantità d'elementi diversi che quella  
del Monte del Vesuvio. E da un con-  
cilio notabile vi sono continuamente allu-  
vioni, e il fondo suo è costituito incontinua-  
mente di più in più indebiti, le sue acque  
di tempo in tempo con gran violenza  
hanno rotto gli argini di cui tutte queste  
regioni del tempo più recenti era attornia-  
te. D'una rottura di tal fatta l'anno  
1762 d. Cr. si formò quella breccia del  
Po, che nel presente è in principio, il  
più gran di d'acqua del fiume esuberante  
infino a quel tempo gettato nel mare al  
marginale di casa. Anche il furore, il  
qual prima che l'imperatore venisse  
per varie fazioni di gente in sua cor-  
rente, unitamente sboccava nel mare, già  
fatto da tempi di Re ha totalmente  
interrotto il terreno delle rive di basso  
d'Ostia. E l'acqua fino al secolo XI d. Cr.  
arrivava in suo corso coll'Arno prima  
Fino.

Nel delineare la pianta di Roma (Cort.  
XII), il cui centro con quel nome  
antico, col quale Turquino Erano e Nerone  
Tullio circoscrissero la città; all'incirca  
era eguale a quel d'Atene; da tratti o  
caratteri uguali abbiamo contrassegnati  
tutti i luoghi, che trassero origine da una  
epoca posteriore alla seconda guerra Punica.

# LIB. XIII

L'anno 264 av. Cr. i Romani, se-  
gnali in Italia, erano padroni di  
tutta l'Italia. E nella prima guerra Punica  
(264—241) si erano impadroniti di quella  
porzione di Sicilia, loro prima provincia,  
che fino a quell'epoca aveva lo scoglio  
di Cartagine, e delle isole situate fra la  
Sicilia e l'Italia. Da questo principio in-  
seguentemente comparvero i loro possedimenti  
trasmari, impadronendosi l'anno 234 di  
Sardiña e Corsica e l'anno 219 di Sardegna  
e del territorio degli Abitanti. All'istesso  
tempo i Galli di giù delle Alpi sparsi  
verso i mari, a Roma piantarono due  
colonie, Placentia e Cremona, nel paese loro.

Tal era la comparsa della dominazione  
Romana, allorché col principio della se-  
conda guerra Punica cominciò la lunga  
progressione di quelle maggiori compari-  
zioni politiche, che non più limitandosi  
entro i limiti precedenti, alle relazioni  
reciproche di pochi paesi, ma estendendosi  
in rapporto ricomprende tutte le terre  
situate al mar Mediterraneo, fin al  
tempo d'Augusto gradualmente le rimbom-  
bava tutte dipendenti da Roma.

Finché restavano fin all'epoca notata  
sopra, da questi avvenimenti che più  
importanti sono che sopra.

Il capo di Sironia l'anno 210 fu  
segnato alla provincia di Sicilia.

In seguito dell'insidia rinviata della  
guerra Annibaliana Cartagine perdè tutti  
i possedimenti suoi nella Spagna, de' quali  
formarono due provincie Romane, la Spagna  
 citeriore e la Spagna ulteriore (questa fin  
dal tempo di Cesare era divisa nella Be-  
tice e la Lusitania; le isole Baleari non  
prima dell'anno 123 furono assegnate  
da Roma); ma una volta più pungevole  
poi Cartagine era in vicinanza del Po  
del Reno, Maritima, che i Romani  
avevano designato la maggior parte del  
territorio del Reno, con ogni possibile  
appoggio sostennero a dominare per lo  
spazio interposto il dominio di Car-  
tagine, il cui rimanente, indistintamente

fino la terza guerra Punica, sottomisero l'anno 146 (la provincia d'Africa).

Ma dopo la distruzione di Cartagine, in pregiudizio della famiglia Numidica di Massinissa i Romani favorivano la *Maurica* stirpe di Burcho, ed avendo, dopo la disfatta di Jugurta, dato l'anno 104 il terreno d'Iol e l'anno 46 ancora quel-l' altra parte del regno Numidico, che estendeva sì all' *Ausagna*, *Hadumante* congiunsero nella provincia d'Africa tutto ciò che restava del regno di Massinissa (Africa nuova).

A' Tolonai il re Filippo di Macedonia tolse (201 — 200) le Ciradi, il Chemonese Tracico e qui che possedevano sì iodi occidentali dell' Asia Minore, ed Antiocho di Siria s'impossessò (196 — 197) della Palestina, della Cileiria e delle città marittime nella parte meridionale dell' Asia Minore; l'anno 117 dalla dominazione loro si staccò la Fenicia, che l'anno 96 per retaggio pervenne a' Romani, e l'anno 114 Cipro, che 88 — 96 fu fatta provincia Romana.

Il regno de' Seleucidi, col qual Antiocho Magno ebbe riunite non solamente le regioni or ora mentovate, ma anche la Media e la Partenia, l'anno 189 fu da' Romani limitato che province di là del Taurus, e da quel tempo rapidamente veniva in decadenza, specialmente dacchè i Parti, impetuosamente inoltrandosi dall'oriente, verso l'anno 150 s'insanguinarono la Babilonia, e dacchè nella parte occidentale del regno verso l'anno 147 i Giudei, l'anno 134 gli Oveati e i Commagenei, e all' intorno quasi epoca gran numero di minori dianti Arabei (di Calde, d'Armeni, di Palmira ecc.) furon liberi dalla padronanza de' Seleucidi. Abbattuto l'anno 64 re Cr. Tigraus re d'Armenia, il quale l'anno 50 che soggiunse le reliquie di quel regno, la Cilicia e la Siria vennero province Romane; ma la Giudea, che primieramente fu stata aggiunta alla provincia di Siria, già l'anno 38 av. Cr. riuscì qualche nudo d'indipendenza prima che i principi particolari.

La Macedonia, distrutta l'anno 197 tutto le sue parti sotto Grecia, nella Tracia, nell' Asia Minore e sul mar Egeo, parimente che i termini d'Ovestide, di Lembo e de' Partici, l'anno 168 fu sottomessa in quattro regioni dove poi l'anno 148 sottomise provincia Romana, nella quale Apollonia, Beroa, e parecchi altri luoghi sono stati, che i Romani vi possedevano la la trapi, e non è

improbabile, che anzi la Tessalia già allora sia stata aggiunta a quella provincia.

Gli stati della Grecia, in secondo colla differenza delle due fazioni alle quali fino al termine della seconda guerra Macedonia erano divisi (fazione Macedonia e fazione Romana), per diversi colori si distinguono (la provincia d'Asia dopo l'anno 148).

La Bitinia, guadagnata l'anno 201 le città Greche della marina confinante, ma l'anno 189 perduta la Frigia Epicteto, l'anno 74 per eredità fu divoluta a Roma (la provincia di *Ponto e Bitinia*, fino dall' anno 63).

Il regno Pergameno, negli anni 189 e 188 i Romani strudosi aggiugnendo dallo spoglio d'Antiocho le terre Asiatiche di qua del Taurus e del Meandro, parimente che Toloniso e la Panfilia, e dal regno Bitino la Frigia Epicteto, già l'anno 153 per disposizione testamentaria torò a Roma; e le pertinace Euzarpiache essendo riunite alla provincia di Macedonia, della maggior parte di quel regno l'anno 129 la provincia d'Asia fu istituita.

Alla republic di Rodò l'anno 189 i Romani assegnarono la Caria fino al Meandro e la Licia, insieme la città di Trilmonio; ma l'anno 169 i Rodi furon restretti a s' appropriarsi di queste medesime due contrade.

Il regno Pontico, già prima dell' anno 182 acquistato il dominio di Ninopa, alla più ampia compresia allargavasi sotto Mitridate (123 — 63), che s'assoggettò Amastride, Eraclea, l'Armenia Minore, il regno Bosporano col Chersoneso Taurico e per breve tempo tutta quasi l'Asia Minore; ma dopo la disfatta e la morte di Mitridate la parte occidentale del regno sua unita colla Bitinia costituì la provincia Romana di Ponto e Bitinia, e i vari terreni della parte orientale furon dispensati a diversi dinasti.

Fra que' signori, che primieramente in qualche modo dipendevano dalla sovranità de' Seleucidi, ma poi l'anno 189 liberaroni da questa ubbidienza, i re di Cappadocia l'anno 129 acquistarono la Liconia e parte della Cilicia, l'anno 68 Tomini e l'anno 64 Castabala e Chitrea; i due regni d'Armenia Magna (quel di Sofena e quel d'Artastote), essendosi considerevolmente ampliati dalle parti settentrionali ed orientale, separatamente sussistevano, facendo che furon congiunti da Tigraus il Grande, che alla padronanza sua sottomise anche la Gordiene.

Il regno Illirico, al qual l'anno 196 parecchie parti del terreno Macedonico s'aggiunsero, l'anno 167 fu smembrata in tre regioni libere; ma quanti popoli Illirici si sottoposero al dominio Romano, lungamente governaronsi in comune nella provincia Gallia di quel dell'Alpi, e non prima del tempo di Cesare come provincia separata comparsino l'Illirico.

Fra le nazioni settentrionali i Galli continuavano a esser di grand' importanza, ebbene nell'Italia già l'anno 285 i Romani fossero distrutti, e l'anno 181 i Boi capitolati da' Romani; nelle Alpi e al di là di esse popoli Galli (gli Elveni, i Reji, i Taurisci o Norici o gli Nordioni) del Reno e del Meno abitavano fino alla Tracia, ed anzi nell'Asia Minore già fin dall'anno 216 erano stabilito le tetrarchie di Galazia; ma piovuta l'epoca, nella quale la virtù Gallica era stata in dipartimento di essere quasi trinita. Non ancora dopo la seconda guerra Punica, la Gallia cisalpina e l'anno 121 la Gallia Narbonense furono dichiarate province Romane. Ma dalla parte del settentrione i Germani già cominciarono a conoscere le azioni Galliche delle loro sedi al Reno e al Danubio; nel supposto di queste stirpi Germaniche, che allora indugressi a grado a grado verso occidente a mettersi a s'acovare i Bastarni, che verso l'anno 250 trovaransi nella vanguardia del Danubio inferiore; egualmente di questo tempo la Belgia fu occupata da numerosi schiere Germaniche, e ad altre gli Elveni furono sforzati a lasciare in preda il paese loro tra il Meno e il Lago di Costanza. Ma allorché al tempo delle spedizioni de' Claudi e de' Traiani (113—104) e dell'invasione d'Arminio nella Gallia (58) sembrava quel transgredire di popoli Germanici di gran lunga passato; i limiti, fra cui fino a quel tempo si era contenuto, i Romani per continuando a avanzare i progressi, i Claudi e i Traiani vinti da Marso, Artorio da Cesare. E poi all'istesso quel tempo che Cesare soggiunse la Gallia fino al Reno, i Reji e i Taurisci furono stati disfatti ed estrusi dal Danubio.

#### XIV.

La carta XIV, specialmente destinata a dividere le spedizioni di Cesare nella Gallia di là delle Alpi, è fondata sulla descrizione autentica di quel celeberrimo capitano, e in generale non riporta che que' nomi che si leggono ne' commentarii di lui e nella storia di quel tempo. Le varie

leghe delle nazioni Galliche sono indicate per que' colori, di cui i territorii intieri de' popoli legati son coloriti.

Gli Aquitani, avendo estrazione comune cogli Ebrei, de' quali per questa ragione furon soccorsi l'anno 56, si distinguono con color giallo, come gli Ebrei negli anni XII.

Dal resto la provincia cisalpina e settentrionale di Cesare non consistevano, ma i Liguri marittimi, i Cantabri, i Gasconi, i Centroni, i Salassi, e parecchie altre nazioni Alpine (e Celtiche e Retiche) fino all'Illirico o, propriamente, o in parte erano indipendenti.

#### XV.

Nel delineare la Palestina e Gerusalemme, quali erano da' tempi de' Macabei fino alla distruzione della città santa sotto Vespasiano, particolare conto si è tenuto del tempo di Crato e degli Apostoli.

#### XVI XVII XVIII.

Pervenuto l'imperio in mano d'Augusto, questi l'anno 37 av. Cr. divise le province Romane di modo, che il popolo ed il senato presero quelle che avvan minor bisogno di milizia, egli le più difficili a governare. Nel proposito di questa divisione, che è indicata nella carta XVI, le terre Galliche conquistate da Cesare furon ridotte in tre province, la Belgica, la Lionese e l'Aquitania.

Gli prima di quel tempo Ottaviano ebbe sovrapposti all'Imperio Romano

l'anno 34 i Dalmati e i Pannoni, che già innanzi soggiogati da' Romani si furono ribellati (provincia dell'Illirico).

30 l'Egitto.

29 i Cantabri, i Vacani, gli Asturi (prov. della Spagna cisalpina).

29 la Mesia (prov. di Macedonia).

Ma dopo quella divisione i popoli e le terre ridotte in provincia Romana, e addette alle province precedentemente formate sono le seguenti:

vette Auguste: l'anno 25 i Salassi.

25 il regno d'Amata (prov. di Galazia e Liconia, di Pamfilia).

16 i Commanii e i Venii nella Alpi Retiche.

15 la Remia, il Norico.

14 i Liguri delle Alpi marittime.

7 la Pannonia e il Poato Galatico nella vicinanza d'Annona (prov. di Ponto e Bitunia).



THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

[illegible]

© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 399–405

niche, varie mutazioni erano fatte nella Germania, e prima di tutto sulla riva del Reno. Agrippa già l'anno 38 av. Cr. avendo trapiantato gli *Ubi* nella riva sinistra di quel fiume, Tiberio l'anno 8 av. Cr. vi trasportò XL mila *Saxones* (*Cugherini*); anzi dopo la disfatta de' Romani alla setta Teuberga (l'anno 9 d. Cr.) i *Batavi* rimasero all' imperio Romano, ma esenti da tributo; dal Reno superiore i *Marcomanni* emigrati in Boemia, l'autorità de' *Boj*, vi erano fondato un regno; ed alcuna parte delle sedi abbandonate da loro fu occupata dagli *Ermanovii*.

All' oriente de' Germani dopo Cesare gli *Tangi Sarmati* emigrarono nella terra posta fra il Danubio ed il Theiss. I *Gothi* di Tacito sono probabilmente i *Fedi Tietangi* di Cesare.

Per rapporto alla figura fisica delle terre rappresentate nella carta XVIII, conviene notare, che il golfo chiamato *Bayder See* ed il golfo che ora è davanti alle bocche del fiume *Jade* furono prodotti nel ducento, e che delle bocche numerose del *Woor*, essendo otturate con dighe nel cinquecento e nel seicento tutte quelle, che fin allora arrivavano al golfo del *Jade*, non ne rimaneva che l'una, per dove ora il fiume mette fine nel mare; in oltre che il braccio che vedesi fra il mar Germanico ed il golfo detto *Lymford*, non è nato prima dell' anno 1825 d. Cr.; e finalmente che per la *foce di Drava* il Reno già suo dall' anno 12 av. Cr. era congiunto coll' *Isala* (*Naravia*).

Nel terzo secolo le cose dell' imperio Romano volsero al peggio: l'anno 226 d. Cr. i *Sassanidi* avendo con nuovo vigore mossi dal loro posto gli *Aracidi* e fondato il *regno Neopersiano*, cominciarono a passare con impetuose irruzioni i limiti orientali de' Romani; in Germania al medesimo tempo si strinsero le leghe degli *Alamanni*, dei *Franchi* e dei *Ranni*; ed i *Goti*, occupate le terre confinate al Ponte Rusino ed all' Istro, con devastazioni tri-

bolarono le provincie Romane, di modo che l'anno 274 d. Cr. Aureliano fu costretto a concedere loro la provincia di Dacia. Non molto dappoi in massa de' Germani anche entrarono le campagne *Decumane*.

Dioleciano e Costantino divisero l'imperio, se ne costituirono Roma e Costantinopoli, che ambedue avevano il loro pretorio del pretorio, in quattro *prefetture*, le prefetture in *diocesi*, le diocesi in *provincie*. Ed in ogni provincia una sola città ritenuta la dignità di metropoli: in essa risiedeva il governatore della provincia e l'arcivescovo (metropolitano).

A. Sotto il pretorio del pretorio per l'Oriente erano queste diocesi:

1. Oriente,
2. Egitto,
3. Asia,
4. Pontica,
5. Tracia.

B. Sotto il pretorio del pretorio per l'Illirico queste diocesi:

1. Macedonia,
2. Dacia.

C. Sotto il pretorio del pretorio d'Italia queste diocesi:

1. Italia,
2. Illirico,
3. Africa.

D. Sotto il pretorio del pretorio delle Gallie queste diocesi:

1. Le Spagne,
2. Le Gallie,
3. Le Britagne.

Per mezzo di colonie de' territorii intieri viene indicato quali diocesi erano soggette al comando di un sol pretorio del pretorio. La ristrettezza ci ha impedito per le varie diocesi dimostrare le provincie, il cui numero fin da Augusto di molto si accrebbe.

Le prime due prefetture in appresso formarono l'imperio orientale, e le altre due l'imperio occidentale, che dopo la morte di Teodosio (l'anno 395) non più si ricomposero.

#### CORREZIONI.

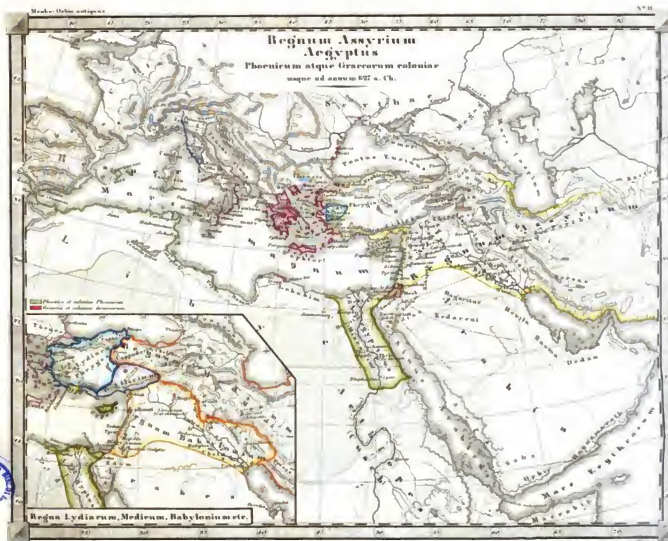
Nella carta IX nel piano del foro Romano accanto l'ancora vedevansi migliori. Nella carta XVII il numero dell' *arco Fulvio* (9) per sbagliato si trova al piede del Campidoglio, il sito attuale esistente sulla Via Sacra appresso il tempio di Vesta, come è correttamente designato nella carta IX.

Nella carta X e XI le voci della denominazione di „*Colonia Romanorum*“, che, anche al parere di Murmann, per se è ben appropriata al soggetto, meglio sarebbe stata nella qualità di „*Colonia civium Romanorum*“ o „*Colonia maritima*“, che appieno corrisponde all' uso degli scrittori antichi.

Nella carta XII e XVI si sono parecchi luoghi, il cui sito avvertimento si è fatto ora sicuramente, che si dire *Ienni* = *Alpi* (Ieri), *Le* = *Coera* = *Storbell* (Ieri), *Medura* = *Medura* o *Medura* = *Medura* (Ieri), *Medura* = *Medura* (Ieri).

















Clothed: Justus Perthes.































**Maris interni littorum  
pars occidentalis inde a secundo  
belli Punici temporibus usque ad  
Augustum.**















# **Palaestina**

Inde o  
Macedonum temporibus.

0 50 100 150 200

Tabulae duae - V (VI) Palaestina



Archiepiscopus	Episcopus	Archiepiscopus	Episcopus
Archiepiscopus	Episcopus	Archiepiscopus	Episcopus
0 - 50	0 - 50	0 - 50	0 - 50

Agrippa  
57 58 59 60

## **Hierosolyma.**





Author: Justus Perthes







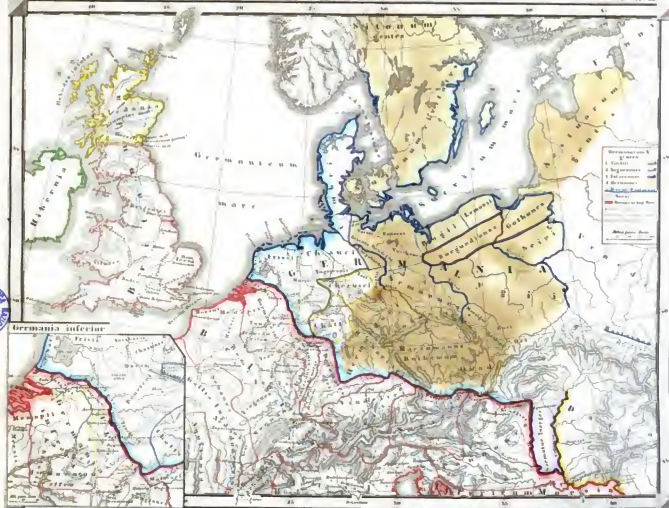




Meuse Orbis antiquae

Britannia. Germania. Raetia. Noricum. Pannonia 1:100,000. Ch. u. saeculis.

N° XVII



Auctor: Justus Verthius

561 679868



